

SALE DIPENDENTI DALL'AUTORITA' ECCLESIASTICA IN ITALIA

La gravità di questo problema e l'urgenza di una radicale risoluzione furono segnalate dal Segretario del C.C.C. nella sua prima relazione del 15 novembre 1939; ripetute nelle postille alla relazione stessa presentate il 27 dicembre 1939; su di esse insisteva ancora, notando e sospettando una incomprensione da parte dei Superiori con pro memoria del 9 gennaio 1940, nel quale sottolineava la necessità di un intervento da parte del Direttore Generale dell'A.C.I. sugli Ecc.mi Ordinari, per il quale fin dal 21 novembre 1939 il Segretario del C.C.C. aveva stillato e consegnato una bozza di lettera che poteva servire di traccia allo stesso Ecc.mo Direttore Generale.

Nel convegno del 15 gennaio 1940 il Segretario del C.C.C. ribadiva tali concetti nella sua relazione, ricevendo il consenso unanime degli intervenuti che non avessero ragioni particolari di interesse economico o altro, per opporsi ad una disciplina episcopale delle sale cinematografiche.

Finalmente si ottenne la relazione di un pro memoria da presentarsi al Ministero della Cultura Popolare (2 febbraio 1940). Avendo riscontrato delle difficoltà di intesa sui principi basilari, il pro memoria fu modificato e ripresentato al Ministero della Cultura Popolare (16 febbraio 1940).

Si ebbe la impressione chiara che non era sperabile di ottenere in quella direzione quanto urgeva ogni giorno di più.

Tale impressione fu espressa dal Segretario del C.C.C. reiteratamente nelle adunanze che seguirono e alla adunanza della Commissione Consultiva (11 marzo 1940) fu dichiarato che la questione era stata dai superiori affidata alla Segreteria di Stato.

Su tale informazione il Segretario del C.C.C. regolò le corrispondenze con i numerosi interessati; e cercò nei contatti con il Ministero e nei tentativi di soluzione dei singoli casi che quotidianamente gli si presentano di ispirarsi alle comunicazioni che aveva ricevuto.

Nella adunanza direttiva del 25 aprile corr., però, il Segretario richiamava insistentemente l'attenzione dei convenuti sulla impossibilità di perpetuare una situazione simile; dalla quale derivava - come la esperienza quotidiana dell'Ufficio gli consentiva di dichiarare - una paralisi di funzionamento a tutti i settori dell'attività del C.C.C. in base a ciò si decideva una sollecitazione del Presidente alla Segreteria di Stato.

S.E. Mons. Tardini informava il giorno dopo il Presidente che non solo la Segreteria di Stato non aveva fatto alcun passo; ma che in di lui mani non era mai giunto alcun pro memoria.